

## COMUNICATO STAMPA

**Embargo stampa: mercoledì 18 settembre, ore 18.30 (ora italiana)**

### **ALLARME DELL'UNICEF: "SI DIFFONDE L'HIV/AIDS NEI PAESI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE, DEL BALTICO E NELLA CSI; SI E' PERSO DEL TEMPO PREZIOSO"**

*New York, 18 settembre* – In alcune parti dell'Europa centrale e orientale, della Comunità di Stati indipendenti e dei paesi del Baltico\* l'HIV/AIDS si sta diffondendo ad un ritmo più rapido che in qualunque altra regione del mondo, afferma l'UNICEF in un nuovo rapporto, dal titolo *The Social Monitor* [L'osservatore sociale]. Il rapporto, che analizza il livello di benessere dei bambini e dei giovani della regione, individua nell'HIV/AIDS la principale minaccia per la loro salute, data la sua diffusione praticamente incontrollata in tutti gli strati della popolazione di diversi paesi.

"Le implicazioni per la crescita economica e per la stabilità sociale della regione, che dipendono così tanto dai giovani, sono allarmanti," ha detto Carol Bellamy, Direttore generale dell'UNICEF. "In questa regione, l'HIV/AIDS colpisce soprattutto i giovani, tra i quali si riscontra la maggioranza dei nuovi contagi. Il basso livello di informazione e di sensibilizzazione che essi hanno rispetto all'HIV/AIDS, insieme all'aumento dei comportamenti a rischio, preannuncia una catastrofe. Appare chiaro che la gravità della situazione è stata sottovalutata e che si è perduto del tempo prezioso. Senza un intervento immediato e radicale, sarà possibile fare ben poco per arrestare la diffusione dell'epidemia.

Nella CSI, quasi l'80 per cento dei nuovi casi rilevati tra il 1997 e il 2000 ha interessato giovani al di sotto dei 29 anni d'età. Il rapporto sottolinea che in Estonia il 38 per cento dei nuovi contagi avviene nella fascia d'età tra i 15 e i 19 anni, e il 90 per cento sono persone che hanno meno di 30 anni.

Il rapporto, realizzato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, di Firenze, individua le principali cause della rapida diffusione della epidemia: in particolare, in alcuni paesi l'aumento del consumo di stupefacenti, soprattutto quelli iniettabili; l'abbassamento dell'età alla quale i giovani hanno i primi rapporti sessuali; il crescente numero di persone coinvolte nell'industria del sesso.

Si stima che a fine 2001 il numero di persone affette da HIV/AIDS nella regione fosse intorno al milione, rispetto alle 420.000 del 1998. Tra il 1998 e il 2001, i nuovi casi registrati sono più che quintuplicati. Due paesi, la Russia e l'Ucraina, hanno il 90 per cento dei casi stimati nella

regione, ma l'Estonia detiene attualmente il più alto tasso di nuovi contagi, con oltre una persona su mille nel 2001, quasi 20 volte al di sopra del tasso medio dell'Unione europea. L'HIV si sta diffondendo rapidamente anche in Lettonia e in Kazakistan, ed il numero di casi sta di nuovo aumentando in Ucraina e Moldavia.

La maggioranza dei contagi della regione si verifica tra coloro che si iniettano sostanze stupefacenti, ma, come rivela il rapporto, è in aumento la trasmissione per via sessuale in paesi come la Bielorussia, e l'Ucraina, i primi della regione nei quali l'HIV è apparso. Nel 1996 in Bielorussia, alla trasmissione per via sessuale veniva attribuito l'8 per cento dei nuovi casi, ma entro la prima metà del 2001 la proporzione aveva raggiunto il 32 per cento.

L'elevata prevalenza di altre infezioni trasmesse per via sessuale, come la sifilide e la gonorrea, indica che le condizioni sono favorevoli per un'ulteriore diffusione dell'HIV. Anche l'elevata diffusione del contagio tra le donne, che fanno minore uso di stupefacenti iniettabili, è un segnale dell'aumento della trasmissione per via sessuale. Tra il 1997 ed il 2000 le donne sono il 25 per cento dei casi ufficialmente registrati nei paesi della CSI.

Intanto, afferma il rapporto, la sensibilizzazione sulla prevenzione dell'HIV rimane molto inferiore rispetto all'Europa occidentale, anche nei paesi più gravemente colpiti. Anche se da un sondaggio di opinione dell'UNICEF è emerso che gli adolescenti della regione considerano il preservativo come il principale metodo di prevenzione, il suo uso consapevole è notevolmente inferiore rispetto ai paesi dell'Europa occidentale. In Bielorussia, Ucraina o Lettonia, meno del 70 per cento degli adolescenti conosce l'uso del preservativo come strumento di prevenzione, rispetto al 97 per cento della Francia e all'87 per cento della Germania. Laddove è bassa la conoscenza della funzione preventiva del preservativo, è bassa anche la consapevolezza delle altre forme di protezione, come l'astinenza sessuale oppure la rinuncia ad iniettarsi stupefacenti.

**"Assistiamo alla diffusione dell'HIV/AIDS in tutti gli strati della popolazione dei paesi che sono stati raggiunti per primi dall'epidemia. Temiamo di vedere lo stesso sviluppo in altri paesi nel prossimo futuro," ha detto Bellamy. "Sono necessari interventi urgenti, sulla base del valido lavoro già realizzato."**

Secondo il *Social Monitor*, le strategie nazionali di lotta all'HIV in alcuni dei paesi più gravemente colpiti, come la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina, non hanno ottenuto risultati sufficienti. Tuttavia in questi paesi alcuni progetti su scala ridotta stanno modificando i comportamenti degli appartenenti ai gruppi maggiormente a rischio e l'atteggiamento nei confronti dei sieropositivi, e potrebbero costituire modelli validi per interventi futuri. Le iniziative di maggiore successo sono quelle concepite in base alle esigenze dei soggetti a rischio e gestite in collaborazione con loro. Il rapporto segnala anche paesi quali la Polonia, la Lituania e il Kirghizistan, che hanno tempestivamente messo in atto misure contro l'HIV/AIDS.

Sulla base di queste esperienze, il rapporto segnala alcune strategie attraverso le quali un intervento immediato con politiche adeguate potrebbe frenare la diffusione dell'epidemia:

- Informare, ma soprattutto coinvolgere i giovani in campagne di sensibilizzazione e in azioni di educazione alle differenze di genere per aumentare la consapevolezza

dei rischi dell'HIV e la prevenzione;

- Attuare dei programmi educative nelle scuole per favorire una più aperta discussione sui rischi dell'HIV;
- Richiamare l'attenzione sulle problematiche legate alle differenze di genere e sviluppare politiche mirate che raggiungano anche gli ambienti più svantaggiati;
- Creare servizi sanitari e consultori accessibili e rispondenti alle esigenze dei giovani;
- Dotarsi di sistemi efficaci di monitoraggio dell'epidemia;
- Favorire comportamenti meno discriminatori nei confronti dei sieropositivi e dei soggetti a rischio.

"La regione dell'Europa centrale e orientale, della Comunità di Stati indipendenti e dei paesi del Baltico\* possiede notevoli punti di forza per lottare contro l'HIV/AIDS," ha detto Bellamy. "Vi sono progetti che garantiscono risultati positivi, una diffusa rete di servizi sanitari e una popolazione consapevole e istruita. Questi aspetti positivi possono essere una buona base su cui costruire, unitamente agli impegni, annunciati solo cinque mesi fa dai *leader* mondiali nella Sessione speciale sull'infanzia delle Nazioni Unite. I capi di Stato e di governo si sono impegnanti a dare il loro sostegno alla lotta contro l'HIV/AIDS, che deve essere vinta se vogliamo costruire un mondo a misura di bambini, un mondo fondato sul rispetto dei diritti di ogni bambino e di ogni giovane."

Il *Social Monitor* mette inoltre in risalto le recenti tendenze economiche e demografiche della regione, caratterizzata da economie in crescita e riduzione del numero di bambini, fattori che offrono l'opportunità di investire sull'istruzione e di affrontare il problema della povertà, della istituzionalizzazione e della emarginazione sociale dei minori, oltre che dell'HIV/AIDS.

#### **NOTA PER LA STAMPA:**

Oggi viene inaugurato il sito *web* dell'UNICEF sull'Europa centrale e orientale, sulla Comunità di Stati indipendenti e sui paesi del Baltico, contenente informazioni su ogni paese della regione e un quadro generale della situazione complessiva, dei programmi dell'UNICEF, le ultime statistiche e una serie di articoli a tema. L'indirizzo web è: [www.unicef.org/programme/highlights/cee](http://www.unicef.org/programme/highlights/cee)

IL *Social Monitor* è realizzato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, con sede a Firenze. Altri materiali, tra i quali brevi articoli a tema, informazioni di riferimento oltre a copie del rapporto in lingua inglese e russa, sono disponibili sul sito *web* del Centro: [www.unicef-icdc.org](http://www.unicef-icdc.org)

Sconfiggere l'HIV/AIDS è un obiettivo prioritario per l'UNICEF, accanto all'istruzione delle bambine, allo sviluppo integrato della prima infanzia, all'incremento della vaccinazione e a una maggiore protezione dei bambini dalla violenza, dagli abusi, dallo sfruttamento e dalla discriminazione.

Per ulteriori informazioni, si prega di mettersi in contatto con:

Patrick McCormick, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, tel: (+39 055) 203 3354, e-mail: [pmccormick@unicef.org](mailto:pmccormick@unicef.org)

Patrizia Faustini, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, tel: (+39 055) 203 3253, e-mail: [pfaustini@unicef.org](mailto:pfaustini@unicef.org)

Luca Cappelletti, Comitato Italiano per l'UNICEF, tel. 06/47 80 92 33, e-mail: [press@unicef.it](mailto:press@unicef.it)

---

\* \* I 27 paesi dell'Europa centrale e orientale e del Baltico sono: Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Georgia, Repubblica federale di Jugoslavia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Lituania, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Moldavia, Polonia, Romania, Federazione russa, Slovacchia, Slovenia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan.

\* \* I 27 paesi dell'Europa centrale e orientale e del Baltico sono: Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Georgia, Repubblica federale di Jugoslavia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Lituania, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Moldavia, Polonia, Romania, Federazione russa, Slovacchia, Slovenia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan.